

## Intervista al teologo Alistair McGrath a Roma per la presentazione del volume *Testi di Giovanni Calvino in italiano*

di Italo Benedetti\*

*Ho ascoltato la sua interessante conferenza su Giovanni Calvino. Mi sono però chiesto perché la chiesa del XXI secolo dovrebbe ancora interessarsi di questo riformatore; che cosa è ancora importante che le chiese conoscano dell'insegnamento di Calvino?*

Quando si considera più da vicino il contesto storico di Calvino, una cosa che si nota è che la chiesa del suo tempo aveva largamente perso la sua visione, perso di vista la sua eredità spirituale ed era poco acculturata. Da questo punto di vista Calvino ha avuto a che fare con il rinnovamento della visione della chiesa. Ha riconnesso la gente con la propria fede ottenendo la trasformazione della cultura. Io credo che sia un po' la situazione della chiesa di oggi, nel senso di che cosa l'Evangelo significhi per il mondo. Calvino aveva la certezza che gli individui possono davvero cambiare le cose. L'importanza di Calvino sta nell'aver dato alla gente la coscienza della possibilità di cambiare, il senso di che cosa si può fare per trasformare il mondo. Non intendo dire che noi dobbiamo essere l'eco di Calvino su ogni cosa, ma quello di cui sono convinto è che la situazione che lui ha affrontato è molto simile alla nostra e noi possiamo imparare dall'approccio che lui ha adottato.

*Ho letto la prefazione al suo libro "Scientific Theology: Nature" [Teologia scientifica: la natura] che contiene alcuni spunti autobiografici interessanti. Per esempio che la sua formazione primaria è nel campo delle scienze naturali, in cui ha un dottorato. Come e quando è avvenuta la sua conversione?*

Sono cresciuto in Irlanda del Nord e sono presto diventato ateo, quando ancora andavo a scuola. Sono diventato ateo per due ragioni, la prima perché avevo il profondo convincimento che la religione fosse semplicemente la causa della violenza; può immaginarlo dalla storia del luogo in cui sono cresciuto. La seconda ragione è stata la mia passione per le scienze naturali il cui studio mi rendeva ovvio l'allontanamento da Dio. Guardando indietro ho dovuto ammettere che non avevo veramente capito bene la questione; ho dovuto passare attraverso un radicale ripensamento e ciò a cui sono pervenuto è che non avevo capito adeguatamente il cristianesimo. Ma ho anche dovuto cominciare ad ammettere che non avevo capito bene neppure le scienze naturali. Da

allora mi sono gettato nella scrittura di libri che spiegassero e raccomandassero il cristianesimo e mi sono dedicato all'esplorazione della relazione tra scienza e fede. Il mio ultimo libro si intitola "Dawkins' God" [Il Dio di Dawkins]: Dawkins è un famoso scienziato ateo, molto letto anche in Italia; il punto del libro è che i suoi argomenti antireligiosi semplicemente non reggono.

*Lei si considera un teologo dell'ala evangelicale. Le sue pubblicazioni nel campo dell'alta divulgazione teologica sono numerose, il suo impegno nella formazione teologica è noto. Ha anche scritto un libro: "Evangelicalism and the Future of Christianity" [L'evangelismo e il futuro del cristianesimo]. Inoltre lei è anglicano. Come tiene insieme la sua visione evangelicale della fede e l'appartenenza a una chiesa storica e liberale come la Chiesa d'Inghilterra?*

Io concepisco l'evangelicalismo come un movimento di rinnovamento delle denominazioni storiche. Questo è un modello molto utile, è il modello del '600. Esso mira a creare delle piccole comunità riformatrici all'interno delle denominazioni cristiane, con la speranza che ciò possa ispirare altri a realizzare una riforma. Credo sia importante essere membri di una denominazione storica e, nello stesso tempo, cercare anche di lavorare per la riscoperta della visione evangelica e della consapevolezza del proposito e del posto della chiesa nel mondo. Penso che il mio evangelicalismo dia un nuovo senso di missione e di impegno all'essere anglicano. Allo stesso tempo, comunque le strutture della chiesa anglicana possono rappresentare un fattore di forza per l'evangelicalismo. Trovo questa combinazione molto utile.

*Mi potrebbe riassumere in poche frasi la tesi fondamentale del suo recente voluminoso lavoro su fede e scienza: "Scientific Theology"? Se capisco correttamente, non si tratta della teologia come scienza, ma piuttosto di una valutazione teologica dei risultati della ricerca scientifica e del metodo scientifico.*

Posso dire due cose, la prima è che è opinione largamente condivisa che le scienze naturali conducano lontano dalla fede. Io voglio dimostrare che, rettammente compresa, la scienza può invece condurre alla fede e provvedere la teologia cristiana di un potente mezzo di dialogo. La seconda cosa è che per me la teologia cristiana riguarda il coinvolgimento nella pubblica arena. Le scienze naturali sono viste da molte persone come un importante aspetto della vita pubblica. Io spero che questo approccio possa aiutare i cristiani a confrontarsi maggiormente con questo aspetto della vita pubblica.

\* articolo tratto da *Riforma* 12/48 (2004) 5. Intervista condotta in occasione della presentazione del primo volume della collana "Opere scelte" di Calvino, nuova collana della casa editrice Claudiana. CALVINO G., *Dispute con Roma*, a cura di G. Conte e P. Gajewski, Torino, Claudiana 2004.